Cee, i fedelissimi della Thatcher contro Delors

DAL NOSTRO INVIATO
EDOARDO GARDUMI

BRUXELLES. Il «gruppo di Bruges», che conta sul sostegno di 150 deputati conservatori inglesi e ha come proprio presidente onorario Margaret Thatcher, ha sferrato ieri un durissimo attacco al presidente della Cee Jacques Delors. In un libello, affidato alle cure di un certo Russel Lewis e tutto dedicato alla ricostruzione della personalità politica e morale del più alto dirigente della Comunità, si sostiene che Delors e la visione che ha della nuova Europa sono il prodotto «della sua educazione nella Francia di Vichy, nella quale apparteneva a una qualche sorta di organizzazione giovanile». Di qui sarebbe derivata la sua fondamentale avversione per l'Inghilterra, una cultura fatta di un malefico miscuglio di «cattolicesimo sociale e corporativismo» e quell'ansia mistica che lo spinge «ad accelerare la marcia della storia verso un super Stato europeo».

Il pamphlet, del quale il quotidiano francese Libération ha anticipato ieri alcuni brani, identifica in sostanza nella persona di Delors tutti i caratteri nefasti che il processo di unificazione europea va assumendo e i disprezzabili presupposti politico culturali sui quali si fonda. Il presidente della Cee vi viene quasi idealizzato come «il genio malvagio della Comunità» che assomma in sè tutto il peggio della tradizione continentale. È francese di nascita, cattolico di cultura e socialista d'etichetta, ostenta «un disgusto puritano per il consumismo capitalistico, l'idealizzazione della povertà e il gusto della vita semplice», i suoi maestri di pensiero sono Proudhon e Rousseau. In una parola, è il nemico storico del mondo anglosassone. E il suo apprendistato nei ranghi delle organizzazioni della Francia collaborazionista, finalmente scoperto e portato alla luce, fornirebbe solo l'ultimo e illuminante tocco al ritratto di una delle più sinistre personalità del nostro tempo.

Il libello di Lewis in realtà non rivela nulla di nuovo. Delors, che al tempo dell'occupazione nazista aveva 15 anni, aveva lui stesso qualche tempo fa ricordato in una intervista la sua adesione all'unico movimento giovanile esistente nella repubblica di Vichy, i «compagnons de France». Secondo il presidente della Cee, si trattava più o meno di una organizzazione scoutistica dedita ad aiutare i contadini durante l'estate o ad allestire rappresentazioni teatrali itineranti. In ogni caso, se anche Delors avesse ceduto alla tentazione di minimizzarne il significato, nessuno potrebbe francamente pensare di sollevare uno scandalo per l'esperienza di un'adolescente rimasta senza alcun seguito e, per quanto se ne sa, non segnata da avvenimenti di particolare rilievo. Ma la sortita del «gruppo di Bruges» va evidentemente al di là della persona del presidente della Cee e si rivela interessante per altri aspetti. Argomenti e toni testimoniano infatti del livore con cui in Inghilterra settori non marginali degli ambienti conservatori si preparano a combattere la loro ultima battaglia, ideologica e politica, contro le prospettive di unificazione europea. E del livello di acredine con cui ormai si confrontano le due anime del partito della signora Thatcher.

Bruges è una incantevole cittadina fiamminga, sede qualche anno fa di uno dei più veementi discorsi della signora di ferro contro l'unità europea. I crociati inglesi che l'hanno eretta a proprio emblema non si rassegnano al tradimento del programma che là era stato enunciato e accusano il nuovo primo ministro di aver abbandonato la politica thatcheriana di strenua difesa delle prerogative nazionali. John Major sarebbe pronto, secondo loro, a mercanteggiare con gli «eurocrati», così ben personificati nel diabolico francese, l'indipendenza politica e monetaria dell'Inghilterra. Una prospettiva terrificante contro la quale i fedelissimi della Thatcher sono disposti a battersi disperatamente e, sembra, con qualsiasi mezzo. La stessa loro ispiratrice non usa mezze misure e non ha risparmiato ultimamente pubblici ammonimenti al suo successore. Ma quelli di Bruges sono forse disposti ad andare oltre. La virulenza del loro attacco a Delors è un avvertimento per Major: la campana che oggi suona per il presidente della Cee potrebbe domani suonare anche per lui.

Ucciso militare Urss
Nel Nagorni Karabakh un falso poliziotto spara a un militare sovietico

MOSCA. Uno sconosciuto, travestito da poliziotto, ha ucciso ieri un militare del ministero dell'Interno sovietico in servizio nel Nagorni Karabakh, provincia autonoma dell'Azerbaigian, abitata in prevalenza da armeni. A dare la notizia ieri è stata la Tass. L'agenzia di stampa Armenpress, da parte sua, ha scritto che la situazione nel Nagorni Karabakh si sta continuamente deteriorando per responsabilità delle autorità azere, sostenute, dice l'agenzia di Erevan, dalle truppe sovietiche. I contrasti tra azeri e armeni nel Nagorni Karabakh hanno provocato in tre anni centinaia di morti e danni enormi. Gli armeni della provincia contesa chiedono il ricongiungimento alla «patria armena» dalla quale furono staccati nel 1923. Gli azeri però sono fermamente contrari alla separazione. Le truppe del ministero dell'Interno che tentano di mantenere l'ordine nella zona, sono spesso contestate da entrambe le parti in causa.

Il militare sovietico è la seconda vittima in due giorni. L'altro ieri un altro soldato del ministero dell'Interno è stato ucciso da un colpo di arma da fuoco durante il suo servizio di guardia alla radio-Tv di Vilnius, in Lituania. Secondo le prime notizie, dovrebbe essersi trattato, però, di un incidente.

Il presidente sovietico accusa in parlamento il Comitato centrale del Pcus di populismo di partito

«Basta con quei dirigenti che vengono qui per fare la lezione al segretario» Regime speciale nell'industria

Gorbaciov insiste: «Con voi non posso più lavorare»

Il giorno dopo il «plenum» Gorbaciov si è scagliato contro il «populismo di partito». Un'accusa sferzante nell'aula del parlamento contro quei dirigenti che vanno al Comitato centrale per «fare la lezione al segretario». Ha detto: «Con questo Comitato centrale non posso più lavorare». Annunciato un decreto sul «regime speciale» in alcuni settori base dell'industria per bloccare il precipitoso calo della produzione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Non posso continuare a lavorare con questo tipo di Comitato centrale». È la frase chiave pronunciata da Mikhail Gorbaciov il «plenum» del Comitato centrale e da lui stesso ieri riferita, con quasi la stessa passione, ai deputati del Soviet Supremo che lo avevano poco prima ascoltato sui risultati del recentissimo viaggio in Giappone. Il presidente sovietico ha risposto ad alcune domande dei parlamentari sul significato del documento «anticrisi» sottoscritto dalle nove repubbliche e ad un certo punto, già rientrato al suo posto, un banco poco più in alto del presidium del parlamento, ha ripreso la parola per tornare a dare una pesante stoccata ai suoi avversari di partito. Utilizzando gli strali polemici nei riguardi dell'opposizione radicale, il presidente ha detto: «Devo ammettere che di questi tempi esiste anche un altro tipo di populismo, il populismo di partito. È fatto da quelli che arrivano al Comitato centrale e cominciano a fare la lezione al segretario generale citando direttive dei vari comitati come se noi stessimo qui a non far nulla. Poi, questi stessi, rientrano nei luoghi di origine e si vantano di averle cantate a Gorbaciov. Allora io ho esclamato: eh no, con questo comitato centrale non intendo lavorare e ho chiesto le dimissioni».

Il racconto di Gorbaciov, nell'aula del Soviet supremo, con rivelazioni inedite sul «plenum» è stata di tutto una novità. Mai un segretario generale aveva osato sparlare del massimo organo dirigente del Pcus in una sede pubblica ma Gorbaciov lo ha fatto confermando la rottura piena con i settori più conservatori del partito. Ieri sulla Pravda, il giornale del Pcus, sono state pubblicate le sintesi dei primi interventi al Comitato centrale. Oltre alle frasi già note, si è potuto leggere cosa pensi esattamente di Gorbaciov il segretario del partito comunista della Russia, Ivan Polozkov. Rivolto a lui ha affermato: «Non riesco proprio a comprendere, Mikhail Sergheevich, come sia stato possibile che lei, protagonista di una vicenda così grande come la perestrojka, abbia potuto lasciarsi sfuggire il volante dalle mani. Uno Stato così grande rimasto senza governo ...». A sua volta, il primo segretario di Volgograd, Alexander Anipkin, ha rivendicato al partito il diritto di pretendere dal presidente un resoconto preventivo sulla politica del Cremlino: «Il Pcus – ha sottolineato – è il partito del presidente avendo vinto le elezioni e avendolo proposto per questa carica. Il partito dovrebbe avere due funzioni: difendere il presidente dall'opposizione e conoscere in anticipo i suoi piani strategici prima della loro realizzazione. Bene: il nostro partito non sta svolgendo affatto queste funzioni».

Ai parlamentari, il presidente ha anche preannunciato la imminente emanazione di un decreto straordinario per cominciare a normalizzare la situazione nella disastrata economia. Gorbaciov ha parlato di un decreto che introdurrà un «regime speciale» in alcuni settori base dell'industria sovietica che verranno sottoposti ad un ferreo controllo in modo da garantire una inversione nel calo produttivo ed evitare lunghe e dannose fermate del lavoro. Il presidente ha detto: «Il testo del decreto è stato già inviato alle repubbliche perchè lo esaminino e poi verrà firmato e reso noto. Penso che questa misura verrà approvata dalle repubbliche». Secondo il presidente sovietico la gente, adesso, vuole che sia conservato l'«ordine costituzionale» e per questa ragione ci si appresta a mettere in pratica le decisioni prese dai dirigenti delle nove repubbliche. Gorbaciov s'è lasciato sfuggire una data: entro il Primo Maggio dovrebbe concludersi, ha detto, la discussione sul progetto anticrisi che ha subito, come è noto, serie osservazioni soprattutto sulla parte della riforma dei prezzi. I ritocchi al programma stanno per essere definiti da Vladimir Sherbakov, il primo viceministro del Gabinetto del premier Pavlov.

Gorbaciov ha usato dei toni rilassati ieri quando si è trattato di riassumere, brevemente, i prossimi impegni. Soltanto un rifermento secco a quanti fanno «solo chiacchiere» e parteggiano per il «tanto peggio, tanto meglio». Il presidente ha ammesso che si dovrà passare attraverso misure «antipopolari e rigide» ma proprio perchè «indietro non è possibile tirarsi se si vuole davvero superare la crisi». Altrimenti tutto «si sfascerà». Gorbaciov ha anche ripetuto che, a suo parere, il Trattato dell'Unione potrà essere firmato entro «uno o due mesi» e ha svelato che al Cremlino sono arrivate le telefonate di tre repubbliche, forse quelle baltiche, che hanno lamentato di non essere state invitate all'incontro che ha fruttato la famosa «Dichiarazione congiunta» di martedì scorso.

Scioperanti bloccano i treni tra la città di Orsha in Bielorussia con Mosca

Dopo l'accordo con Gorbaciov divisioni tra i radicali
La Russia sciopera un'ora Il fronte di Eltsin si spacca

Lo sciopero «di avvertimento» di un'ora, organizzato dai sindacati indipendenti e da «Russia democratica» si è svolto ieri in tutto il territorio russo. Ma il fronte eltsiniano appare diviso dopo la firma, da parte del leader radicale, dell'accordo con Gorbaciov. Alcuni dirigenti dei minatori adesso lo rimproverano di averli ingannati. Il movimento di lotta, comunque, comincia a rientrare.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Chiamati alla protesta dall'Unione indipendente dei sindacati e da «Russia democratica», il movimento che fa capo a Boris Eltsin, i lavoratori russi hanno scioperato ieri per un'ora. Secondo gli organizzatori, 34 milioni di operai, in 160 mila imprese, hanno raccolto l'appello alla lotta contro le scadenti condizioni di vita e di lavoro e contro gli aumenti dei prezzi decisi dal governo di Valentin Pavlov. La «Tass» invece ha minimizzato la portata dell'iniziativa, riferendo che nelle più importanti città industriali della repubblica, come Mosca, Volgograd o Kaliningrad al posto dello sciopero, in molte fabbriche, ci sono stati dei comizi, ma solo dopo l'orario di lavoro. A Leningrado sono scesi in piazza gli studenti universitari che in 3000 hanno raggiunto la piazza del Palazzo (d'Inverno), gridando slogan contro la politica economica del governo centrale.

L'impressione, comunque, è che l'ondata di protesta, partita dai minatori e che, a un certo punto, per il carattere politico delle richieste -dimissioni di Gorbaciov e del governo- aveva assunto una fisionomia prerivoluzionaria, si stia esaurendo. Ieri i minatori di Vorkuta, un importante centro carbonifero siberiano, hanno deciso di riprendere il lavoro, mentre, a Minsk, la capitale della Bielorussia protagonista di un imponente movimento operaio di protesta, il Comitato di sciopero ha deciso la sospensione delle agitazioni fino al 21 maggio, giorno in cui - sulla base di un accordo raggiunto con le autorità repubblicane- si terrà una seduta del Soviet Supremo bielorusso per discutere le rivendicazioni dei lavoratori.

Il lento riflusso del movimento di protesta è anche conseguenza dell'accordo raggiunto da nove parlamenti repubblicani, auspici Michail Gorbaciov e Boris Eltsin. Sul piano sociale, infatti, l'accordo prevede un pacchetto di misure che vanno incontro alle richieste dei lavoratori, dall'abolizione della tassa del 5 per cento sui consumi, all'aumento delle compensazioni per alcune fasce della popolazione, alla riduzione dei rincari su treni ed aerei, alla definizione di un sistema di indicizzazione dei redditi. La risoluzione votata dai nove presidenti conteneva inoltre un appello alla ripresa del lavoro e un'aperta condanna degli scioperi politici. In realtà, l'accordo ha provocato una profonda spaccatura nel fronte eltsiniano. Non solo alcuni dirigenti di «Russia democratica» lo hanno maldigerito, ma critiche sono venute anche dai dirigenti dei comitati di sciopero dei minatori. Alexander Smirnov, membro del comitato del Kusbass, ha dichiarato ieri che i minatori hanno condannato la dichiarazione dei presidenti delle repubbliche ed ha aggiunto che Eltsin, che in un primo tempo aveva sostenuto le loro rivendicazioni, adesso si è schierato contro di loro: «il comitato di sciopero ha mandato un telegramma a Eltisn per chiedere spiegazioni...se capiremo che lui ha ceduto a Gorbaciov, posso solo dire che ci ha ingannato», ha detto Smirnov.

Questi atteggiamenti dimostrano quando sia pericoloso, oggi, cavalcare, a fini politici, la protesta sociale. La pressione economica dal basso è in grado, in una situazione economica gravemente compromessa, di mettere in crisi qualunque programma di stabilizzazione o di riforma. In questo senso, l'accordo firmato dai nove presidenti ha un carattere altamente inflazionistico. Non a caso ha già ricevuto critiche dal Fondo monetario internazionale. L'accordo fra Gorbaciov ed Eltsin, che include misure per alleggerire i recenti aumenti dei prezzi e la revoca della tassa sulle vendite avrà un costo che verrà accollato al deficit statale, che adesso è il 15-20 per cento del prodotto nazionale lordo: «tutto ciò è una pazzia assoluta», ha detto Anders Aslund, direttore dell'Istituto per l'economia sovietica di Stoccolma, parlando al meeting annuale del Fondo e della Banca mondiale in corso a Washington. Questo continuare a sacrificare alle esigenze politiche l'economia può portare a una «stabilizzazione autoritaria», ha detto Aslund.

27/4/1977 27/4/1991
Sono passati 14 anni dalla morte di
CESARE COLOMBO (Colombino)
la famiglia lo ricorda insieme ai compagni, le compagne, gli amici scomparsi in questi anni e sottoscrive per l'Unità.
Roma, 27 aprile 1991

Il 24 aprile 1991 è morto
COSIMO SOFRI
Lo ricordano con tenerezza e gratitudine i suoi figli Stella, Adriano e Gianni.
Roma, 27 aprile 1991

È deceduto il compagno
GENNARO FORNO
I compagni della 23ª sezione «Arduino» si associano al dolore dei familiari. I funerali si svolgeranno oggi, 27 aprile alle ore 9 15 dalla chiesa di S. Nicola, via Botticelli 219. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Torino, 27 aprile 1991

Nel ricordo delle comuni battaglie per il socialismo nel Psi, Psiup, Pci e Pds, Mimmo Rizzo commosso partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno Sen.
VITO RAIA
Palermo, 27 aprile 1991

È deceduto il compagno
CARLO SPALLAROSSA
iscritto al partito dal 1948. I funerali avranno luogo questa mattina nella chiesa di S. Siro alle ore 11.45. Alla famiglia colpita dal grave lutto le fraterne condoglianze dei compagni della Valbisagno e della Federazione
Struppa, 27 aprile 1991

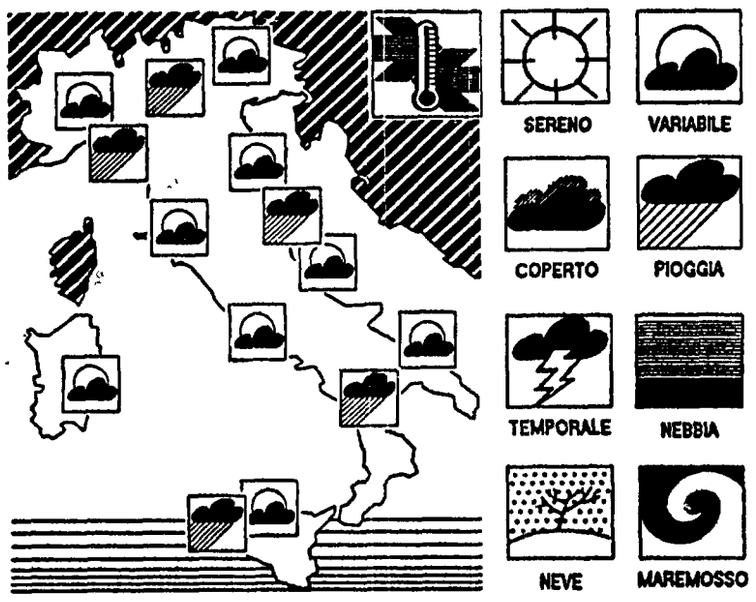
Nel 47° anniversario della scomparsa del compagno
GUSTAVO BEVEGNI
I figli lo ricordano sempre con tanto affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50 000 per *l'Unità*.
Genova, 27 aprile 1991

COMUNE DI EMPOLI
Estratto avviso di gara
Questo Comune procederà all'aggiudicazione, a mezzo licitazione privata, del sottoindicato lavoro, da effettuarsi a norma dell'art. 1 lett. d) della legge 2/2/73, n. 14.
Lavori di costruzione spogliatoi della piscina olimpionica con la gradinata spettatori. Importo a base di gara L. 1.064.000.000
È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 2. La richiesta di partecipazione dovrà pervenire entro il giorno 15 maggio 1991 al seguente indirizzo: Amministrazione Comunale di Empoli - Ufficio Contratti - via Giuseppe Del Papa 45 - 50053 Empoli (FI) - fax 76215.
Il bando integrale è pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.
Empoli 19 aprile 1991
IL SINDACO Varis Rossi

AG BONACINI RE
rassegna suinicola internazionale
Reggio Emilia 28 aprile - 1 maggio '91

Cooperativa soci de «l'Unità»
* Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
* Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
* Una società di servizi
Anche tu puoi diventare socio
Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'unica concessione che la fine del mese di aprile concede alla nostra penisola è il passaggio da un tipo di tempo invernale ad un tipo di tempo autunnale. La situazione meteorologica è controllata dalla presenza di un'area depressionaria localizzata sul Mediterraneo centrale e nella quale si inseriscono perturbazioni di origine atlantica. Se non avremo più il freddo dei giorni scorsi avremo un tipo di tempo molto instabile caratterizzato da prevalenza di fenomeni e scarsa presenza di schiarite. Questo tipo di tempo dovrebbe protrarsi fino all'inizio del mese di maggio.
TEMPO PREVISTO: sul Golfo Ligure, sul settore nord-occidentale, lungo la fascia tirrenica e sulla Sardegna condizioni di variabilità caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose ora accentuate ora alternate a schiarite. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo nuvoloso con possibilità di piovaschi. Anche su queste ultime località non sono da escludere temporanei rasserenamenti.
VENTI: sulle regioni settentrionali deboli o moderati da Nord-Est, su quelle centrali deboli o moderati da Sud-Ovest, su quelle meridionali deboli o moderati da Sud-Est.
MARI: generalmente tutti mossi o localmente molto mossi al largo specie i bacini occidentali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2	17	L'Aquila	0	11
Verona	4	14	Roma Urbe	9	12
Trieste	8	16	Roma Fiumic.	9	14
Venezia	6	15	Campobasso	3	5
Milano	5	12	Bari	6	16
Torino	4	11	Napoli	6	13
Cuneo	0	3	Potenza	2	6
Genova	10	16	S M Leuca	11	14
Bologna	11	14	Reggio C	11	16
Firenze	5	15	Messina	13	15
Pisa	6	17	Palermo	12	18
Ancona	7	15	Catania	6	19
Perugia	6	10	Alghero	8	13
Pescara	3	15	Cagliari	8	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3	10	Londra	7	16
Atene	9	22	Madrid	5	18
Berlino	3	16	Mosca	4	9
Bruxelles	1	16	New York	9	23
Copenaghen	1	12	Parigi	3	11
Ginevra	0	13	Stoccolma	2	7
Helsinki	–1	10	Varsavia	1	12
Lisbona	9	16	Vienna	8	11

ItaliaRadio
Frequenze
FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Ancona 106 400; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 105.500; Asti 105.300; Avellino 87 500; Bari 87.600; Belluno 101.550;Bergamo 91 700; Biella 104.650; Bologna 94 500 / 94 750 / 87.500; Benevento 105 200; Brescia 87.800 / 89.200; Brindisi 104 400; Cagliari 105.800; Campobasso 104 900 / 105.800; Catania 104 300; Catanzaro 104 500 / 108.000; Chieti 106.300 / 103 500 / 103 900; Como 96 750 / 88 900; Cremona 90.950 / 104 100; Civitavecchia 98 900; Cuneo 105 350; Chienciano 93.800; Empoli 105 800; Ferrara 105 700; Firenze 105 800; Foggia 90.000 / 87 500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88 550 / 94 250; Gorizia 105.200; Grosseto 92 400 / 104 800; Imola 87 500; Imperia 88.200; Isernia 105 300; L Aquila 100 300; La Spezia 105.200 / 106.650; Latina 97 600; Lecce 100.800 / 96.250; Lecco 96.900; Livorno 105 800 / 101.200; Lucca 105 800; Macerata 105 550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105 650 / 105 900; Milano 91.000; Messina 89 050; Modena 94 500; Montalcone 92.100; Napoli 88.000 / 98 400; Novara 91.350; Oristano 105.500 / 105.800; Padova 107.300; Parma 92.000 / 104 200; Pavia 104 100; Perugia 105 900 / 91.250; Piacenza 90 950 / 104 100; Pordenone 105 200; Potenza 106 900 / 107.200; Pesaro 89 800 / 98.200; Pescara 106 300 / 104 300; Pisa 105 800; Pistoia 95 800; Ravenna 94 650; Reggio Calabria 89 050; Reggio Emilia 98.200 / 97.000; Roma 97 000; Rovigo 96 850; Rieti 102.200; Salerno 98.800 / 100.850; Savona 92.500; Sassari 105.800; Siena 103.500 / 94.750; Siracusa 104 300; Sondrio 89 100 / 88.900; Teramo 106.300; Terni 107 600; Torino 104 000; Treviso 107.300; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 100.200; Valdarno 105.900; Varese 96.400; Venezia 107.300; Vercelli 104.650; Vicenza 107.300; Viterbo 97.050.
TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità
Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	**Annuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c c p n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie
A mod (mm 39 x 40)
Commerciale feriale L. 358 000
Commerciale sabato L. 410 000
Commerciale festivo L. 515 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3 000 000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4 000 000
Manchette di testata L. 1 600 000
Redazionali L. 630 000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 530 000 – Sabato e Festivi L. 600.000
A parola. Necrologie-part -lutto L. 3.500
Economici L. 2 000
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelasgi, 5
Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas